



L'edificio scolastico «Mazzini» venne indicato come sede ideale di un museo nazionale [foto Calvaresi]

IL DIBATTITO | Interviene Gianfranco Merafina (Terzo polo)

Museo archeologico dubbi sulla denominazione

ANTONIO BUFANO

● Ora che comincia a prendere corpo l'idea progettuale di costruzione di un museo archeologico e che sembra si avvicini il tempo delle realizzazioni concrete, nelle forze politiche della città si apre la stagione delle osservazioni sulla ubicazione e sulla definizione territoriale della struttura: provinciale o nazionale? Ad intervenire, sul futuro contenitore culturale è il capogruppo consiliare di "Terzo Polo", Gianfranco Merafina.

«Un contenitore non nazionale ci permetterebbe di ospitare solo i nostri reperti non quelli che negli anni sono finiti in altre strutture»

«Negli ultimi tempi - esordisce Merafina - sento spesso parlare a palazzo di Città che avremo il museo provinciale e che tale costruzione dovrebbe essere realizzata nella zona del Battistero di San

Giovanni, ove attualmente vi è l'area mercatale. In merito a tale scelta sento il dovere di fare alcune considerazioni.

Prima di tutto, in merito alla confusione, che scaturisce dagli atti in questione e che è legata alla denominazione: museo provinciale o museo nazionale; immediatamente dopo all'importanza dell'ubicazione».

«A tale riguardo - continua - è opportuno chiarire che in passato la nostra città si è sempre battuta per la realizzazione di un museo nazionale, a tal punto che negli anni ottanta era stato presentato un progetto, da un architetto incaricato, proprio sulla stessa zona ove oggi si vuole costruire il museo provinciale.

Successivamente si è parlato sempre di un museo nazionale da realizzarsi all'interno dell'edificio scolastico delle elementari "Mazzini", sia perché rispondente alla normativa che prevedeva che la struttura doveva trovarsi racchiusa tra quattro strade, sia perché idonea alle caratteristiche richieste; o ancora di un museo nazionale da erigersi recuperando ed ampliando gli spazi dell'ex mattatoio comunale, che per localizzazione strategica era altrettanto interessante per il suo rapporto diretto con il centro storico, l'anfiteatro romano, il castello, la piana dell'Ofanto e quindi tutto il suo territorio».

«Personalmente - puntualizza Merafina - andrei cauto su tanto ottimismo dell'amministrazione comunale. Non vorrei che il museo provinciale costituisca "un contenitore" e finisca per "distrarci" da un proposito più ampio, riguardante la realizzazione di un museo nazionale, che la nostra città merita. La differenza tra museo provinciale e nazionale è sostanziale e va ricondotta ad un problema più concreto

che riguarda l'opportunità di ottenere dal museo nazionale di Taranto i nostri pregiatissimi pezzi che in passato sono stati portati via. Il timore fondato è che qualora la nostra città si dotasse di un museo provinciale e non nazionale, non soltanto non avremmo più il museo nazionale, ma ci troveremmo sicuramente di fronte a una situazione ove al massimo ci permetterebbero di ospitare nel nostro paese solo i nostri reperti archeologici».

«Riguardo all'ubicazione, ritengo sbagliato e non corretto - conclude - ubicare il museo nei pressi dell'area mercatale, in quanto contrasta con tutta una serie di studi che negli ultimi anni nelle Università sono stati fatti, alla luce della realizzazione di altrettanti contenitori museali che sono stati realizzati nelle altre città. Il rischio che si corre, visti i risultati degli interventi recenti nella nostra città, è quello di realizzare un "capannone" di periferia che contenga pezzi archeologici, fuori da un contesto, e dove il turista dopo aver visitato il contenuto del "capannone", vada via senza neanche fermarsi in paese. Attualmente un museo viene concepito come qualcosa che deve "vivere" il contesto ove viene realizzato, deve essere un museo aperto, un museo che si deve integrare con il contesto storico, che ricordi il "passato"».

«Un museo nazionale che contenga pezzi archeologici in una struttura integrata nel paese, per esempio la scuola Mazzini o il vecchio macello, collegato a tutta una serie di "palazzi contenitori", che hanno fatto la storia della nostra città, come palazzo Illiceto, palazzo Casieri, ove alla fine si crea un "percorso turistico", ove tutto il centro storico possa ritrovare l'identità perduta e possa divenire contemporaneamente un polo di attrazione turistica».

Nominati i delegati

Pd, eletti i vertici del partito

● La sezione locale del Partito Democratico ha eletto il coordinamento cittadino ed i suoi delegati provinciali. Si è costituito il coordinamento cittadino del PD. Sono entrati a farne parte dieci donne e dieci uomini, eletti, durante una consultazione democratica, dal popolo delle primarie.

I nuovi eletti affiancheranno i due membri di diritto, Pasquale Di Fazio, in qualità di capogruppo consiliare, e Antonella Cristiani, in qualità di delegata regionale. «L'organo direttivo - evidenzia Antonella Cristiani - incarna fedelmente quei principi di pari opportunità e di rinnovamento dettati a livello nazionale e tanto cari a tutti coloro che hanno creduto in questo grande progetto». Questi i nomi degli eletti al coordinamento cittadino: Daniela Zizza, Livia Lenoci, Maria Gerardi, Maria De Feo, Lucia Bucci, Teresa D'Agnelli, Raffaella Centonze, Katia Sgarra, Angela Granito, Elena Sorrenti,

Antonio Metta, Antonio Capozza, Gaetano D'Agnelli, Cosimo Giungato, Charilaos Siontis, Francesco Paulucci, Gianluca Patrino, Antonio Caputo, Marco Valentino, Riccardo Santovito. Per quanto riguarda i delegati provinciali si aspettano i dati ufficiali.

«Il Partito democratico cittadino - aggiunge la delegata regionale Cristiani - ha un volto, finalmente giovane, dimostrato anche dai dati anagrafici dei rappresentanti, che insieme a chi ha un po' più di esperienza vive in prima persona le vicende politiche, formandosi sul campo. Il Pd è un partito aperto, libero. La voglia di esserci è da dimostrare ogni giorno contribuendo all'aggregazione, avendo bene in mente da che parte stare, condividendo le dinamiche politiche, isolando il proprio opportunismo». «Abbiamo - conclude - una grande responsabilità: non deludere il consenso di chi ci sostiene».

MINERVINO - SPINAZZOLA

Anche per la famiglia del giovane militare Rocco Di Noia sono ore di tensione

Una mano minervinese per la missione di pace a Kabul

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** C'è anche un giovane militare di Minervino nelle truppe dell'esercito italiano di stanza a Kabul ed impegnate nell'opera di stabilizzazione dell'Afghanistan, in una missione a carattere umanitario difficile e molto delicata.

Si tratta di Rocco di Noia, maresciallo capo di prima classe ed arruolato nell'esercito dal 1993. Una vocazione per la carriera militare, fin da piccolo e, pur nella sua giovane età, Di Noia ha al suo attivo un brillante curriculum. Frequenta la prestigiosa scuola sottoufficiali della Marina Militare La Maddalena, subito dopo viene ammesso al corso per specialisti di elicottero dell'aviazione navale presso la base di Catania. Terminato questo periodo di preparazione militare, viene destinato alla base elicotteri di Grottaglie. Nel 1997

entra a far parte del Gruppo Elias-salto (gli elicotteri della marina militare, destinati al supporto del Reggimento San Marco, le forze anfibe della Marina Militare) con l'incarico di "gunner", cioè mitragliere.

Dal 1997 è stato imbarcato su diverse unità navali ma principalmente sulle tre unità anfibe italiane più note "San Marco", "San Giorgio", "San Giusto". Dal 1997 fino ad oggi, prende parte a diverse operazioni militari all'estero, nelle cosiddette zone calde, territori di guerre e conflitti civili.

Prima partecipa all'operazione militare per la crisi in Albania (1997), poi nel 2002 prende parte alla missione Unmee Etiopia ed Eritrea, con i baschi blu dell'Onu. Nel 2005 è impegnato nella missione Isaf in Afghanistan, nel 2006 in Libano. Infine viene inviato una prima volta a Kabul nella primavera del 2007, per ri-

tornci poi l'inverno di quest'anno.

Questi che si stanno vivendo, sono giorni concitati in Afghanistan, riportati alla cronaca dalla stampa nazionale anche per il tragico incidente che è costato la vita ad un militare italiano ed il ferimento di un secondo. Rocco di Noia continua la sua missione a Kabul con costanza e determinazione e la sua famiglia, che vive tutta a Minervino, è molto orgogliosa di questo giovane maresciallo e del suo impegno in Afghanistan.

I militari italiani in Afghanistan sono circa 2.350 dislocati fra Kabul ed Herat, nell'ambito della missione ISAF sotto guida della Nato.

Da qualche mese i militari italiani hanno anche il comando dell'intera missione afgana, che proseguirà ancora per un lungo periodo con l'obiettivo di riportarvi la pace.

Militari impegnati nella missione di pace a Kabul



SPINAZZOLA | Formazione «Spazio donna» opportunità per le nuove imprenditrici

Scadono le iscrizioni per «Spazio donna Impresa», i corsi di formazione professionale previsti dal Pit Area Murgiana

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** Entro domani, 20 febbraio, dovranno essere presentate le domande per l'ammissione ai corsi di formazione organizzati dal Pit/4 «Spazio Donna Impresa».

Due le opportunità offerte, quella di diventare «Consulente di orientamento al mercato del lavoro» e quella di orientare aspiranti imprenditrici alla definizione della propria idea imprenditoriale trasferendo il know how necessario alla creazione d'impresa, dalla fase di genesi dell'idea fino alla modellizzazione del piano di impresa.

I due corsi sono destinati a 10 donne disoccupate e inoccupate residenti nei Comuni del Pit 4 Area della Murgia: Acquaviva delle Fonti, Altamura, Cassano Mur-

ge, Gioia del Colle, Vinos, Gravina di Puglia, Minervino Murge, Poggiosini, Sammichele di Bari, Santeramo, Spinazzola, Grumo, Toritto e Turi.

Ogni indirizzo formativo prevede 450 di istruzione. La partecipazione è gratuita.

E' previsto il rimborso delle spese di viaggio e il riconoscimento di un'indennità di frequenza oraria. Altro Bando aperto legato allo «Spazio Donna Impresa» sempre del Pit 4 Area della Murgia, prevede l'opportunità di favorire 80 donne disoccupate e inoccupate, con attività formative in 30 ore, finalizzate a supportare e accompagnare le partecipanti nel loro percorso di ricerca del lavoro e di crescita professionale, supportando coloro che sono interessate alla costruzione di un progetto di impresa.

Al programma Start saranno ammesse le candidate che presenteranno la domanda di partecipazione presso la segreteria di Univasus di Bari fino ad esaurimento del numero delle partecipanti previsto.

Anche in questo caso la partecipazione è gratuita, inoltre è previsto un rimborso spese.

I corsi si terranno presso la sede di Bari o Altamura. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione regionale ai sensi della normativa vigente. Quant'è vorranno, potranno ricevere maggiore informazione o presso la biblioteca Comunale in via Cairoli 5 oppure consultando il sito www.universus.it, opportunità quindi per dare maggiore slancio alle proprie capacità, rappresentando in futuro, potenziale da mettere a servizio del territorio.